



LEALI RAGAZZI DEL MEDITERRANEO

Cefalonia, Settembre '43, viaggio nella memoria

di **Pietro Giovanni Liuzzi**
edit@ - Casa Editrice & Libreria

Le virtù guerriere e la prontezza operativa militare italiana, vantate per anni da Mussolini per ottenere dalle democrazie occidentali mano libera all'espansionismo territoriale, nella concretezza dei fatti, ben presto, si rivelarono un bluff. Le Forze Armate italiane erano impreparate a sostenere una guerra di ampio respiro. Con il susseguirsi delle sconfitte su tutti i fronti, il sogno di Mussolini di fare del Mediterraneo il "mare nostrum" si infranse contro la superiorità dell'avversario. Dopo lo sbarco in Sicilia delle forze anglo-americane nel 1943 e la defenestrazione di Mussolini, il Re incaricò il Maresciallo Badoglio di stipulare un armistizio per la cessazione delle ostilità. Esso, firmato il 3 settembre, ma reso noto cinque giorni dopo, colse la Nazione di sorpresa. Badoglio, il Re e la sua corte fuggirono al Sud dell'Italia, ormai liberata, incuranti delle sorti del Paese. Le forze armate abbandonate al loro destino, disorientate e prive di comando, si sbandarono. I tedeschi seppero approfittare della situazione: subito occuparono militarmente la penisola e piegarono la resistenza messa in atto dalle disorientate unità militari italiane. La feroce reazione nazista si materializzò spesso anche su gente inerme. Uno degli episodi più cruenti è quello che accadde nel settembre del 1943 alla Divisione Acqui nell'isola di Cefalonia. I soldati italiani « Decisero di non cedere le armi. Preferirono combattere e morire per la Patria. Tennero fede al loro giuramento.. ». Con queste parole il Presidente della Repubblica italiana, Carlo Azeglio Ciampi, esordì il suo discorso per commemorare i caduti della Divisione Acqui, il 1° marzo 2001, alla presenza del Presidente della Repubblica ellenica e dei sopravvissuti ai tragici eventi radunati a Cefalonia 58 anni dopo. "Leali ragazzi del Mediterraneo", verso della poesia di Taxiarchis Zagganas, è il titolo di questo lavoro che vuol essere un omaggio a quanti che, per rispettare il loro motto "Sull'arma si cade, ma non si cede", ebbero come guida soltanto «il senso dell'onore e l'amor di Patria maturato nelle grandi gesta del Risorgimento» e andarono «incontro ad una sorte tragica, senza precedenti nella storia delle guerre europee».

Profilo dell'autore. Ufficiale dell'Esercito proveniente dall'Accademia Militare di Modena, nel corso della sua carriera ha, tra l'altro, trascorso un lungo periodo all'estero quale rappresentante italiano in un progetto multinazionale. Ha smesso la divisa prima del limite di età con il grado di colonnello, mantenendo stretti legami con le Forze Armate e saldi i principi dell'etica militare. Civile Reduce della Deportazione, è vittima dei rastrellamenti eseguiti dalle truppe tedesche a Castelnuovo Parano (Fr), nei primi giorni del novembre 1943, insieme con i familiari. Subisce in giovane età la deportazione al campo Breda di Roma. Qui trascorre un periodo di prigionia sino al giorno della liberazione (giugno 1944). Subisce e reca nell'animo le dure prove di chi è sottoposto all'ingiusto e forzato internamento. Questo libro, prima esperienza dello scrittore nasce dal desiderio di riflettere su una vicenda che, dopo oltre sessanta anni, rappresenta ancora una pagina incompleta della storia contemporanea.